

L'intervento

Bragaglio a Rosati (LeU): «Sottrarsi alla coalizione Una scelta criticabile»

Mauro Zappa

Claudio Bragaglio, presidente della direzione regionale del Partito Democraticco, risponde al suo predecessore Onorio Rosati. Quest'ultimo, candidato di Liberi e Uguali alla successione di Roberto Maroni, aveva illustrato le ragioni che hanno portato il suo partito a defilarsi dalla coalizione di centrosinistra che sostiene la sfida lanciata da Giorgio Gori.

Le posizioni assunte da LeU in Lombardia sono frutto di scelte operate a Roma?

«In Lombardia la legge elettorale, come peraltro nei Comuni, prevede la contrapposizione di coalizioni che si combattono per ottenere il premio di maggioranza. Sottrarsene

riduce evidentemente le possibilità di una vittoria. Ciò premesso, credo che quanto accaduto derivi da una scelta di carattere romano, da un'aspra contrapposizione verso il Pd. Atteggiamento criticabile, a maggior ragione dopo che la nostra segreteria nazionale, cambiando posizione, aveva aperto alla formazione di coalizioni di centrosinistra. Si trattava di inserire un cuneo per rendere più agibile questo percorso, viceversa da parte di LeU c'è stata una sottrazione. Una bandiera che doveva essere issata è stata malauguratamente ammainata».

È una ferita che potrà essere suturata?

«Il mondo non finisce il 4 marzo, occorre evitare un controproducente eccesso di polemiche. L'errore di Rosati e dei suoi c'è e rimane, non hanno saputo interpretare la candidatura di Gori per quello

che è effettivamente, ovvero una candidatura di eccellenza ampiamente rappresentativa della migliore storia del centrosinistra lombardo. Una sfida nata non da un modello renziano e romano, ma conseguenza del radicamento

regionale di un centrosinistra sviluppato in centinaia di Comuni, grandi e piccoli. Aggiungo: mi fa specie il giudizio sul sindaco di Bergamo: per noi della sinistra italiana è sempre stato motivo di orgoglio quello di portare al governo delle città eccellenze democratiche, anche se non appartenenti alla nostra storia».

A molti è risultato di difficile comprensione l'appoggio garantito da LeU a Zingaretti, contestuale al no secco pronunciato nei confronti di Gori.

«Senza la coincidenza dei due appuntamenti elettorali l'accordo si sarebbe raggiunto anche in Lombardia. Al suo interno LeU

vanta una componente oppositiva, e nel tentativo di salvaguardare la dinamica nazionale si è scelta la via della mediazione: il Lazio a danno della Lombardia».

Ha pesato il fatto che il tentativo di Zingaretti abbia maggiori possibilità di successo rispetto a quello di Gori?

«A mio modo di vedere sì. Alla fine è prevalso un calcolo che si è rivelato sbagliato: la discesa in campo di Fontana costituisce una circostanza che innegabilmente ci garantisce qualche chance in più».

Teme che LeU possa decidere di sfilarsi dalla compagine che sosterrà la rielezione in Loggia di Emilio Del Bono?

«Su questo fronte sono molto ottimista. Posizioni come quelle assunte pubblicamente dal senatore Corsini a difesa di un centrosinistra coeso, a Brescia e non solo, sono per me elementi di forte fiducia».



Claudio Bragaglio



Peso: 18%